

Abi e imprese: prorogare e semplificare il dl Sostegni

di Angelo Carbonaro

La crisi sanitaria continua a incidere negativamente sulle attività di impresa. È necessario che nel decreto Sostegni bis in via di definizione siano previste norme che continuino a garantire la necessaria liquidità alle imprese. E quanto hanno chiesto Abi, Alleanza delle cooperative italiane, Casartigiani, Cia-Agricoltori Italiani, Claii-Confederazione libere associazioni artigiane Italiane, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, Confedilizia, Confesercenti, Confetra, Confimi Industria, Confindustria, Copagri in una lettera inviata alle istituzioni italiane. Le rappresentanze delle imprese ritengono «importante che il decreto legge contenga misure di semplice applicazione, che siano effettivamente efficaci e immediatamente operative, senza prevedere l'emana-zione di una regolamentazione secondaria». Con riferimento specifico alla liquidità delle imprese, è innanzitutto «necessaria una proroga delle cosiddette moratorie e che queste possano esplicare i loro effetti senza soluzione di continuità con le moratorie in essere. Inoltre, occorre che siano di automatica applicazione, evitando complicazioni burocratiche».

Dal lato dei finanziamenti garantiti, «la prosecuzione della crisi, di particolare profondità soprattutto in alcuni settori economici, rende ineludibile una proroga delle misure del Dl liquidità in coerenza con la proroga dal

temporary framework». Inoltre, spiegano le associazioni, «è essenziale, per scongiurare il rischio che le imprese vadano in difficoltà, che la durata dei finanziamenti garantiti venga significativamente prolungata mantenendo invariato il grado di copertura della garanzia pubblica così da prevedere incentivi adeguati ad allungare i piani di rimborso. La durata va portata ad almeno 10 anni, ma va considerato che vi sono settori particolarmente colpiti che hanno urgente necessità di interventi più incisivi, anche modificando le regole del temporary framework».

È poi «necessario che le modalità di accesso al fondo di garanzia pmi e alle garanzie Ismea non subiscano delle modifiche almeno fino al 31 dicembre 2021, anche con riferimento alle imprese agricole e a quelle non rientranti nella definizione europea di piccole e medie imprese». Secondo le associazioni «andrebbero comunque favorite le operazioni di rinegoziazione del debito, attraverso idonei strumenti di garanzia offerti dal Fondo di garanzia per le pmi, Sace ed Ismea». Occorre infine «equiparare le condizioni di accesso alla «Garanzia Italia» a quelle previste per il Fondo di garanzia pmi e ampliare la possibilità di accesso alle misure di sostegno alla liquidità anche alle imprese ammesse a piani di ristrutturazione prima dell'avvio della pandemia e che si sono trovate in difficoltà a rispettare tali piani a seguito degli effetti della pandemia». (riproduzione riservata)

